

Dietro lo specchio
Fai l'oroscopo all'astrologo



Sarcofago egizio con i segni zodiacali.

Più volte celebrati i funerali di Dio e dell'arte, in crisi la ragione, non in migliore salute la politica, ora Ugo Volli, gioca un'ultima carta...

Il libro in questione (La retorica delle stelle, semiotica dell'astrologia) (Espresso strumenti, pp. 154, L. 3.000), risponde con sapienza alla prima domanda: posti un'ora, una data e un luogo di nascita si mette in moto un meccanismo complicatissimo e totalmente computerizzabile...

alle correnti d'aria, agli sguardi congiuranti dei nostri compagni di lavoro, all'insustitabile condiscendenza del nostro partner sessuale.

scienza mette sempre in gioco suadenti o terrorizzati strategie discorsive scrivibili ad una retorica? Ciò dunque non ne spiega ancora il successo. Tutto il discorso astrologico è dominato dall'idea che il proprio consumatore non sa chi essere o cosa fare; pronuncia allora il suo strabocchevole enunciato, con cui vorrebbe banalizzare l'inefficienza del proprio cliente. Per far ciò istituisce una intera morfologia o sintassi immaginaria, ponendosi come modello normativo secondario della realtà sociale...

Quell'elefante è un moralista

Come già «La tigre viziosa» anche l'ultimo libro di Sergio Antonielli si serve della metafora animalesca per parlare dell'uomo e del presente di violenza in cui vive

Mentre tanta parte della nostra cultura continua a ideologizzare acriticamente il mito della giovinezza come valore vitale supremo c'è chi si volge a rappresentare e interrogare la vecchiaia considerandola classicamente come l'età in cui davvero s'illuminisce la visione dell'esistenza. E' il caso di Sergio Antonielli...

La condizione del prigioniero, tra i reticolati inglesi, in India, vi appariva palida sottile ma dimostrandosi in realtà di una vita comunitaria priva di autentici dinamismi sociali e culturali, e appunto perché tale da nevroizzare ossessivamente i bisogni affettivi.

Autoironia e buon senso. La scrittura connotata cordialità colloquiale e sostenutezza descrittiva, a specchio dell'indole aristocraticamente affabile del protagonista: un po' borbonico magari, come per i vecchi, ma sorretto nel buon senso per ogni lato e la tenacia delle sue radici, offre l'immagine più adeguata di una vita che si afferma a tentoni, nel disordine: tale è l'unico modo di conformarsi allo scudo oracolo universale.

Con un improvviso recupero di energie, eccolo intraprendere la strada del ritorno, per assumere di nuovo le sue responsabilità nel branco. Ahimè, la corruzione dei tempi è declinata ancor più di allora. Un eremita di follia, sovrastato dalla corruzione. Se la legge della violenza ha da prevalere, ebbene la si riviva sino al delirio più ultranzistico, sicché il mondo perisce, e l'individuale con esso, vittime entrambi delle loro comuni contraddizioni.

Quanti dialoghi possibili dentro un ufficio vuoto

In «Transizione» di Cristiano Del Forno il tema dell'opposizione tra scrittura e realtà

Il risvolto editoriale ci informa che Transizione, di Cristiano Del Forno, rappresenta la prima parte di una trilogia alla quale l'autore sta lavorando. Ma il testo che abbiamo davanti appare già in sé compiuto, e ci segnala dati non comuni in uno scrittore finora inedito e non più giovanissimo (è nato nel 1943).

tutto appare strettamente funzionale al discorso che l'autore si svolge; la nudità dell'ufficio, il vuoto di un spazio non soltanto simbolico, ma rappresentativo, assai simile a un palcoscenico teatrale senza scene, quinte, arredi: un ambiente ideale per farvi muovere personaggi che sembrano attori in cerca della loro parte.

che vivono per quel tanto che la realtà, qualitativamente diversi, fanno a loro. Sicché persino quando essi agiscono corporeamente — come nel caso del coito di Laura con un altro degli assistenti — sembra loro di fare qualcosa di diverso, di non essere comandati dal suo sguardo, o dal desiderio, dell'altro narrante.

Con rigorosa coerenza, pertanto, Del Forno riesce a costituire questo creatore allo stesso modo analogo di quanto vive e realizza i personaggi che colmano le strade e che fanno loro da contrappunto continuo, immagini simili alle forme ipnagogiche che precedono il sonno entro cui scompaiono i personaggi.

Quando Atene imparò a scrivere

Obiettivo sul passato



NELLA FOTO: Anna Oakley del circo di Buffalo Bill, Roma, 1890.

Obiettivo sul passato. C'è una archeologia del passato prossimo, oggi fiorenti, che allinea accanto agli album degli anni Venti, Trenta o Cinquanta, e accanto alle mostre su divi, cantanti e protagonisti di solo qualche decennio fa, la riscoperta dei pionieri della fotografia.

Quando Atene imparò a scrivere

Obiettivo sul passato

Obiettivo sul passato. C'è una archeologia del passato prossimo, oggi fiorenti, che allinea accanto agli album degli anni Venti, Trenta o Cinquanta, e accanto alle mostre su divi, cantanti e protagonisti di solo qualche decennio fa, la riscoperta dei pionieri della fotografia.

Obiettivo sul passato. C'è una archeologia del passato prossimo, oggi fiorenti, che allinea accanto agli album degli anni Venti, Trenta o Cinquanta, e accanto alle mostre su divi, cantanti e protagonisti di solo qualche decennio fa, la riscoperta dei pionieri della fotografia.

Tra le novità

KATHERINE MANSFIELD. Tutti i racconti — La seconda parte, con la collezione completa dei racconti della grande scrittrice neozelandese, di recente riscoperta dalla critica e dal pubblico. Si tratta di tre volumi, individuali: il nido delle colombe, Quattro di infanzia e una pensione tedesca (Adelphi, L. 10.000).

Un miracolo al giorno

Nelle storie di Caterina Galimberti, la protagonista dell'ultimo romanzo di Ferruccio Parazzoli, predomina un profondo senso di religiosità calato nelle azioni e nei movimenti quotidiani

Nato nel 1935, Ferruccio Parazzoli è, con Caterina dei Miracoli, al suo quarto romanzo. Nelle storie di Caterina Galimberti, una vecchiaia di circa sessant'anni, abitante a Milano in viale Abruzzi sessantaquattro, «...al secondo piano del casone color cenere...» predomina il senso religioso.

Da qualche tempo presso la Fondazione Feltrinelli di Milano esiste anche un settore di storia del movimento operaio brasiliano che, coordinato da alcuni esuli, si presenta non solo come una voce nuova all'interno della storiografia contemporanea ma come luogo di incontro e di studio per chi si interessa alle vicende dell'America Latina.

L'altra storia del Brasile

Il nuovo archivio di storia del movimento operaio che opera presso la Fondazione Feltrinelli di Milano - Le donazioni di Roberto Morena, Tullio Seppilli, Astrojildo Pereira

Da qualche tempo presso la Fondazione Feltrinelli di Milano esiste anche un settore di storia del movimento operaio brasiliano che, coordinato da alcuni esuli, si presenta non solo come una voce nuova all'interno della storiografia contemporanea ma come luogo di incontro e di studio per chi si interessa alle vicende dell'America Latina.

Una monografia. E' imminente poi l'uscita di una rivista monografica, Memoria e storia, con una versione brasiliana e una francese per l'Europa, che nel primo numero parlerà di Astrojildo Pereira (di cui ricordiamo il libro, recentemente riproposto nel corso della Festa nazionale dell'Unità, I primi anni del Partito comunista del Brasile, edito da Teul), della sua donazione, dell'epoca in cui è vissuto e del ruolo che ha svolto nella storia del lavoro brasiliano e nella storia dell'Archivio.

Una monografia. E' imminente poi l'uscita di una rivista monografica, Memoria e storia, con una versione brasiliana e una francese per l'Europa, che nel primo numero parlerà di Astrojildo Pereira (di cui ricordiamo il libro, recentemente riproposto nel corso della Festa nazionale dell'Unità, I primi anni del Partito comunista del Brasile, edito da Teul), della sua donazione, dell'epoca in cui è vissuto e del ruolo che ha svolto nella storia del lavoro brasiliano e nella storia dell'Archivio.

Una monografia. E' imminente poi l'uscita di una rivista monografica, Memoria e storia, con una versione brasiliana e una francese per l'Europa, che nel primo numero parlerà di Astrojildo Pereira (di cui ricordiamo il libro, recentemente riproposto nel corso della Festa nazionale dell'Unità, I primi anni del Partito comunista del Brasile, edito da Teul), della sua donazione, dell'epoca in cui è vissuto e del ruolo che ha svolto nella storia del lavoro brasiliano e nella storia dell'Archivio.